

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 1668

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**CIPRIANI, RUSSO FRANCO, RUSSO SPENA, TAMINO**

*Presentata il 13 ottobre 1987*

### Norme in materia di assunzioni obbligatorie

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente proposta di legge in materia di collocamento obbligatorio si innesta in un quadro confuso e pesantemente contraddittorio, sia sul piano del Governo che su quello più composito delle diverse forze sociali e vede nuove decisioni parlamentari ratificare la tendenza alla marginalità sociale e all'espulsione dal mondo del lavoro di fasce sempre più vaste di cittadini.

Il predicato assistenzialismo, reo di buona parte del disavanzo della spesa pubblica, viene allontanato non già per una razionale politica di prelievo a chi più ha e redistribuzione a chi meno ha ma per una concreta separazione delle politiche a favore degli occupati e degli inoccupati.

L'accordo del 22 gennaio 1983; i decreti-legge n. 17 e n. 463 del 1984 convertiti, rispettivamente dalle leggi 25

marzo 1983, n. 79 e 11 novembre 1983, n. 638 accolgono sul piano istituzionale queste strategie e si pongono con forza attuativa quali strumenti di divisione di classe; anche il decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726 (che reiterava il precedente decreto-legge n. 94 del 1984), convertito con modificazioni dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863 più che incrementare i livelli occupazionali, ha rappresentato un ulteriore onere per la spesa pubblica dando una risposta limitata nel tempo, generalizzando il *part-time* e la chiamata nominativa. A sua volta la circolare del ministro De Michelis 13 agosto 1985, n. 109, rappresenta una vera e propria offensiva che nega lo stesso diritto al lavoro degli invalidi psichiatrici, non più considerati soggetti protetti da tutelare attraverso la legge 2 aprile 1968, n. 482.

Basti riflettere sulla riduzione del potere d'acquisto dei salari, sulle norme previdenziali e sanitarie, sulle norme in materia di collocamento per invalidi, per cogliere i segni più diversi di questa unica strategia: contenimento del costo del lavoro e dei consumi, restrizione della domanda sociale (occupazione, salute, previdenza) e presunto controllo delle dinamiche inflattive, così da produrre compatibilità economica, in vista di tempi migliori.

In buona sostanza si tratta di mantenere a bassi costi nel limbo del precariato assistenziale e nel parcheggio del controllo assistenziale quote rilevanti di forza lavoro, consentendo manovre di libero mercato, non già alle sole imprese ma anche allo Stato, resosi con ciò disponibile al rilancio del capitale alle condizioni di sempre.

Confusione e contraddittorietà emergono con forza sia per la palese inefficacia di ogni tentativo siffatto di controllo sull'economia e, ancor più, per la palese negazione di postulati costituzionali al cui stravolgimento si oppongono ancora con forza soggetti sociali diversi e, per fortuna, numerosi.

Questo salto di qualità nei processi di ristrutturazione del capitale di Stato e dell'impresa, pur avendo una storia recente (relativa all'ultimo quinquennio), sta acutizzandosi per una crescente disarmonia tra obiettivi posti ed ottenuti dagli ultimi governi e per la gara di qualità che il nuovo governo Goria deve poter vincere sulla strada della governabilità.

In presenza di un flebile dibattito sulle questioni connesse con la politica del mercato del lavoro e decaduti i progetti di riforma (i progetti di legge C 760 e C 1606 dell'VIII legislatura e il disegno di legge C 665 della IX legislatura) si ritiene urgente la presentazione di una proposta di legge capace di fissare su chiare coordinate le linee portanti di una nuova politica per l'occupazione che, proprio nel garantire salario agli ultimi e dignità sociale agli esclusi, possa individuare la demarcazione dei soggetti sociali con cui lavorare e lottare.

Compito non facile, non già per l'impresa di stesura di una proposta di legge ma per l'impegno che con essa assume Democrazia proletaria in termini di lavoro, di dibattito, di verifica, di alleanze, promozione e lotta attorno a temi che la cultura dominante ha già da tempo rifiutato, rigettando le dure conquiste del passato.

Un progetto essenziale il nostro che, differentemente da quelli presentati da numerose forze politiche (11 nella passata legislatura) tende a scelte chiare, sia di principio che di metodo e pone relativa attenzione agli artifici istituzionali che si collocano nel quadro dell'attutimento delle contraddizioni sociali.

Per questo è necessario un disegno che stabilisca con certezza soggetti aventi diritto e soggetti obbligati, modalità di gestione e strumenti operativi, sanzioni ed incentivi.

V'è una scelta politica che sta a monte dell'articolato e che si pone con novità nel panorama del già visto: l'irrinunciabile scelta alla difesa di coloro che sono portatori di difficoltà, a causa di un danno motorio o sensoriale e l'individuazione del raccordo strutturale con l'osservatorio del mercato del lavoro, la commissione regionale e circoscrizionale per l'impiego e la formazione professionale, strumenti della potestà operativa e regolamentare delle regioni.

In questo quadro si sceglie oggettivamente l'unificazione delle graduatorie e dei relativi mercati ordinari e speciali che si sono voluti finora separare ad arte.

Vogliamo cioè delineare una strategia unitaria tesa alla ricomposizione dei diversi segmenti del mercato del lavoro (ordinario, obbligatorio, speciale, agricolo, a domicilio).

Sulla base di queste premesse si evidenziano le proposte innovative di questa proposta di legge.

Con l'articolo 1 si identificano i soggetti aventi diritto, sostituendo alla farraginoso divisione degli aventi diritto in gruppi e categorie di beneficiari, una categoria unica individuabile tra i soggetti la cui invalidità fisica o psichica o senso-

riale sia stata accertata dalle Unità sanitarie locali e che, sottoposti all'esame di organismi tecnici (definiti all'articolo 6) evidenzino la necessità di particolari provvidenze che permettano di esprimere le loro potenzialità lavorative.

Con la proposta della categoria unica dei soggetti aventi diritto si vuole battere il principio privo di fondamento per cui esisterebbero condizioni e necessità specifiche per le singole categorie.

Poiché non esistono al momento attuale criteri validi di valutazione delle potenzialità lavorative dei disabili, riteniamo importante indicare nella legge la predisposizione di un Comitato interministeriale (articolo 1, comma 4) che si impegni a mettere a punto tali criteri sulla base della elaborazione delle classificazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge.

Peraltro ciò non significa che l'organismo tecnico di cui all'articolo 6 non possa già operare fin dall'entrata in vigore della legge, ma al contrario il suo operato diventerà il necessario supporto sperimentale al quale dovrà riferirsi il suddetto Comitato interministeriale.

Non deve esistere privilegio acquisito che ostacoli il generale riconoscimento costituzionale del diritto all'occupazione di tutti gli invalidi; è in questo senso che si pone anche l'inserimento dei cosiddetti « psichici » tra gli aventi diritto.

La categoria degli orfani e delle vedove non è da noi considerata, in quanto riteniamo che questa categoria possa superare lo svantaggio sociale contando su punteggi aggiuntivi, nell'ambito del collocamento ordinario.

Il riconoscimento del diritto al collocamento obbligatorio deve essere prerogativa di un organismo tecnico (articolo 6) che valuta le potenzialità lavorative sulla base di criteri sociali e scientifici raffrontati alle condizioni di lavoro e alla loro possibilità di modifica. Siamo infatti convinti che un conto sia valutare l'invalidità con criteri puramente medici, un conto sia valutare la diminuzione di capacità lavorativa che non è mai in asso-

luto ma in relazione a questa o a quella mansione particolare. Tale organismo tecnico, formato da educatori, rappresentanti dei sindacati di zona, medici del lavoro, ergonomi, deve affiancare la commissione circoscrizionale per l'impiego, per svolgere una serie di interventi atti ad individuare un idoneo impiego, compatibile con le potenzialità lavorative del soggetto che partendo dalle sue conoscenze, i suoi bisogni, la sua storia, compia uno sforzo di ricerca tendente ad individuare:

luoghi di lavoro in cui esistano i presupposti per realizzare l'inserimento (escludendo le aziende notoriamente in crisi o in via di ristrutturazione con ricorso massiccio alla cassa integrazione guadagni);

le aree professionali all'interno delle singole fabbriche, che in riferimento alle caratteristiche del soggetto e al suo profilo professionale, siano considerate ricettive e meritevoli di sperimentare almeno una prima fase di inserimento del soggetto portatore di *handicap* in questione.

Si è individuato nella commissione circoscrizionale e nella sezione, gli ambiti territoriali più idonei per svolgere le funzioni del collocamento obbligatorio, così da utilizzare fino in fondo le conoscenze dell'organismo tecnico. Le agevolazioni di cui all'articolo 13 rappresentano un utile incentivo affinché l'impatto col mondo del lavoro dei disabili non sia traumatico, esse devono costituire il necessario supporto a un progetto per un reale collocamento mirato.

Alle regioni sono affidati compiti di collegamento stabile tra formazione professionale, osservatorio del mercato del lavoro e collocamento (articolo 8) atti a individuare le reali esigenze del mercato del lavoro e a dare risposte formative adeguate, attraverso una programmazione flessibile e in grado di aggiornarsi rispetto ai cambiamenti della organizzazione del lavoro.

Il contratto di formazione-lavoro (articolo 11) è in grado di offrire un'esperienza di lavoro in una situazione produt-

tiva reale e quindi, facendo acquisire migliori abilità tecniche, e può meglio evidenziare la dimensione socializzante del lavoro.

Il contratto di formazione-lavoro ridimensiona pregiudizi e paure e stimola maggiormente i lavoratori a partecipare direttamente alla soluzione dell'integrazione.

Il lavoratore che si ammala o che subisce un infortunio non perde il posto di lavoro e può essere computato all'interno dell'aliquota d'obbligo fissata nella presente proposta di legge, purché la malattia o l'infortunio non siano imputabili a cause di lavoro. Gli invalidi del lavoro non possono essere computati in questa aliquota per evitare che le aziende siano incentivate a non superare l'obbligo alla prevenzione della malattia e degli infortuni. L'articolo 14, relativo all'anzianità e al diritto alla pensione, consente la possibilità di prepensionamento per i lavoratori invalidi, portatori di minorazioni cospicue: una simile agevolazione si basa sulla considerazione che il logoramento di tali soggetti in ambienti di lavoro che non hanno mai adeguato gli strumenti di produzione alle loro disabilità, sia enorme, per cui anche al fine di evitare licenziamenti prematuri e dannosi ai fini pensionistici è importante il riconoscimento di questo diritto.

Con l'articolo 16 si vuole riconoscere, dare una normativa e valorizzare le numerose esperienze d'integrazione socio-lavorative attuate mediante la costituzione di cooperative integrate (miste) che dovranno, a cura delle regioni, disporre di incentivi, di tutele e di qualificate commesse di lavoro, privilegiando con ciò l'elevata funzione sociale del sistema cooperativistico integrato.

Le sanzioni previste dall'articolo 17 della proposta di legge modificando le irrisorie norme « amministrative » previste dalla citata legge n. 482 del 1968, introducono il concetto di « responsabilità penale » per coloro che con mezzi fraudolenti non ottemperino agli obblighi previsti da questo provvedimento.

La presente proposta s'inquadra negli assetti istituzionali che dettano le competenze dello Stato, delle regioni e degli enti locali, con ciò risentendo della farraginoso e improduttiva gestione e potestà legislativa esercitata dallo Stato, e dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale in particolare.

La scelta politica, tecnica e culturale che il gruppo parlamentare di Democrazia proletaria intende promuovere si contrappone a questa logica e si indirizza per successive tappe, verso la gestione diretta e la capacità legislativa delle regioni per le intere politiche del mercato del lavoro e dell'occupazione.

**PROPOSTA DI LEGGE**

PAGINA BIANCA

## PROPOSTA DI LEGGE

## ART. 1.

*(Soggetti aventi diritto al collocamento obbligatorio).*

1. In attuazione degli articoli 3 e 4 della Costituzione, la presente legge tutela il diritto al lavoro dei cittadini che, a causa di invalidità fisica, psichica o sensoriale, ai sensi delle leggi 26 maggio 1970, n. 381, come modificata dal decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 663, convertito dalla legge 22 ottobre 1976, n. 750; 27 maggio 1970, n. 382 e successive modifiche e integrazioni; e del decreto-legge 30 marzo 1971, n. 5, convertito dalla legge 30 marzo 1971, n. 118, e successive modificazioni e integrazioni, se accertata dalle unità sanitarie locali, siano impediti all'impiego ordinario e necessitino di provvidenze particolari atte a valorizzare le loro potenzialità lavorative.

2. Le potenzialità lavorative, valutate dall'organismo tecnico di cui all'articolo 6, determinano il diritto all'impiego, con ciò prescindendo dal grado di invalidità determinato dal collegio medico legale della unità sanitaria locale.

3. Le categorie di beneficiari di cui agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 della legge 2 aprile 1968, n. 482, sono abrogate e la misura delle aliquote spettanti alle singole categorie di riservatari di cui all'articolo 9 della citata legge n. 482 del 1968 è unificata.

4. Le disposizioni della presente legge non si applicano nei confronti di cittadini titolari di pensioni di invalidità e di vecchiaia e a coloro che non abbiano raggiunto il diciottesimo anno di età o abbiano superato il sessantesimo. Al fine di uniformare gli accertamenti di accesso per i diversi aventi diritto di cui al comma 3, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un

apposito comitato interministeriale, composto dai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'interno, determina i nuovi criteri di accertamento dell'invalidità e di valutazione delle disabilità riconoscibili ai fini del collocamento obbligatorio e delle relative provvidenze.

ART. 2.

*(Soggetti obbligati).*

1. I privati datori di lavoro che occupino più di diciotto lavoratori fra dipendenti e dirigenti, sono tenuti ad avere alle proprie dipendenze lavoratori invalidi in base all'aliquota del 9 per cento.

2. Le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province, i comuni, le aziende di Stato municipalizzate, gli enti pubblici e gli istituti soggetti a vigilanza pubblica, i quali abbiano alle proprie dipendenze più di diciotto lavoratori dipendenti, sono tenuti ad avere alle proprie dipendenze lavoratori invalidi secondo l'aliquota del 9 per cento.

3. Le aziende private che ricorrono all'uso della cassa integrazione guadagni speciale di cui alla legge 5 novembre 1968, n. 1115, come modificata dall'articolo 47 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sono sollevate dall'obbligo di assunzioni di invalidi.

4. L'aliquota dei lavoratori invalidi soggetti al trattamento di cassa integrazione guadagni normale e speciale non può superare quella presente in azienda alla data del provvedimento.

ART. 3.

*(Denunce — Esoneri —  
Compensazioni territoriali).*

1. Le aziende private e gli enti pubblici sono tenuti ad effettuare la denuncia semestrale, nei mesi di gennaio e luglio di ciascun anno, alle commissioni circoscrizionali per l'impiego, le quali dispongono per i successivi avviamenti.



2. Le denunce corredate da un prospetto analitico devono indicare il numero complessivo del personale alle dipendenze, distinto per unità produttiva, per qualifica e livello e i nominativi dei soggetti assunti in base alle norme sul collocamento obbligatorio precisando, per ciascun assunto, il giorno di assunzione, la mansione a cui è adibito, l'età e il tipo di sostegno lavorativo di cui ha usufruito.

3. Nelle aliquote d'obbligo non sono computati i lavoratori divenuti invalidi successivamente alla costituzione del rapporto di lavoro.

4. Le compensazioni territoriali e i ricorsi amministrativi delle imprese private e delle aziende pubbliche sono rivolti, tramite istanza, alle commissioni regionali per l'impiego, le quali provvedono, entro sessanta giorni dal ricevimento dell'istanza, agli adeguamenti e alle rimozioni.

5. Le esclusioni e gli esoneri di cui all'articolo 13 della legge 2 aprile 1968, n. 482, non sono compatibili con lo spirito della presente legge che assicura, mediante gli uffici circoscrizionali per l'impiego e gli organismi tecnici di consulenza, un avviamento coerente e compatibile con le caratteristiche dell'avente diritto e con quelle del soggetto obbligato.

6. Le denunce di cui al comma 1 costituiscono e hanno effetto di richiesta di avviamento dei soggetti tutelati dalla presente legge.

7. L'avviamento obbligatorio esercitato tramite emissione del nulla-osta da parte dell'ufficio circoscrizionale del lavoro, rappresenta costituzione automatica dello stesso rapporto di lavoro.

#### ART. 4.

*(Natura del rapporto di lavoro).*

1. A coloro che sono assunti in forza della presente legge è applicato il normale trattamento economico, giuridico e normativo, con esclusione del patto di prova.

2. Su richiesta degli interessati e previa autorizzazione delle unità sanitarie

locali è concesso un congedo straordinario retribuito per cura, per un ammontare non superiore a trenta giorni per anno.

3. I lavoratori invalidi che devono sottoporsi a terapie indispensabili per il mantenimento in vita possono usufruire di periodi di riposo per il trattamento per un massimo di 15 ore settimanali.

4. Per i periodi di riposo previsti dal comma 3 è dovuta, da parte degli enti previdenziali, un'indennità pari all'intero ammontare della retribuzione relativa ai riposi medesimi.

#### ART. 5.

*(Commissioni e sezioni circoscrizionali per l'impiego).*

1. Le commissioni e le sezioni circoscrizionali per l'impiego esercitano le funzioni di cui alla presente legge, secondo i criteri stabiliti per il collocamento ordinario.

2. Le sezioni circoscrizionali per l'impiego, ogni semestre, sono tenute a fornire agli uffici provinciali del lavoro e massima occupazione i dati relativi all'applicazione della presente legge.

3. Contro i provvedimenti della commissione e della sezione circoscrizionale per l'impiego è data facoltà di ricorso alla commissione provinciale per l'impiego, secondo la disciplina prevista per il collocamento ordinario.

#### ART. 6.

*(Organismi tecnici).*

1. Gli uffici circoscrizionali per l'impiego del collocamento ordinario, nello svolgimento delle funzioni per il collocamento obbligatorio, sono affiancati da organismi tecnici, la cui composizione è determinata dalle regioni, nel termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Tali organismi tecnici assolvono i seguenti compiti:

a) valutare le potenzialità lavorative, in relazione ai risultati dell'accertamento medico-legale, le attitudini e l'abilità professionale;

b) valutare le condizioni strumentali idonee al conseguimento di un mirato e stabile impiego, quali l'adeguamento del posto di lavoro, l'abbattimento di barriere architettoniche nonché la stipula di contratti formazione-lavoro;

c) valutare le aree professionali e le mansioni compatibili con la natura e il grado di invalidità dei beneficiari;

d) verificare il mantenimento dell'impiego e le relative condizioni di reale integrazione del lavoratore precedentemente avviato, adottando conseguenti provvedimenti atti ad assicurare idonee condizioni di lavoro.

#### ART. 7.

*(Composizione delle graduatorie).*

1. Gli uffici circoscrizionali provvedono alla composizione delle graduatorie con i criteri previsti dalla commissione regionale per l'impiego in riferimento a:

a) anzianità di iscrizione;

b) condizioni socio-economiche personali e familiari;

c) professionalità acquisita.

2. Gli uffici circoscrizionali dispongono l'avviamento al lavoro previo parere obbligatorio dell'organismo tecnico di cui al comma 1 dell'articolo 6.

#### ART. 8.

*(Funzioni delle regioni).*

1. Le regioni, attraverso le commissioni regionali per l'impiego, elaborano interventi atti a promuovere ed assicurare

l'applicazione del diritto al lavoro dei soggetti di cui all'articolo 1, in conformità ai seguenti principi:

a) rispettare la coerenza tra il sistema di collocamento ordinario e le norme atte a tutelare il diritto all'impiego di cittadini con invalidità fisica, psichica o sensoriale;

b) assicurare la coerenza per l'impiego obbligatorio con il servizio di osservazione del mercato del lavoro e con il sistema preposto alla formazione professionale;

c) garantire la partecipazione e il controllo sociale dei rappresentanti degli enti locali, territoriali e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, dei datori di lavoro, nelle sedi attuative del collocamento al lavoro;

d) realizzare previdenze particolari atte a tutelare i lavoratori con difficoltà di relazione con l'ambiente o con ridotta autonomia personale;

e) promuovere, avvalendosi delle strutture territoriali competenti, idonei interventi di assistenza tecnica atti ad agevolare il reperimento di idonee occasioni di impiego coerenti con il grado di invalidità dei singoli beneficiari;

f) dare piena attuazione al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1978, n. 384, in materia di abolizione di barriere architettoniche negli edifici, nelle infrastrutture, nei trasporti pubblici;

g) determinare, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, la composizione degli organismi tecnici di supporto agli uffici circoscrizionali per l'impiego di cui all'articolo 6, prevedendo anche la presenza di tecnici di medicina del lavoro e di ergonomia;

h) promuovere iniziative in materia di orientamento, formazione e collocamento degli invalidi;

i) promuovere orientamenti in materia di contratti di formazione-lavoro, tirocinii formativi, agevolazioni e coperture parziali degli oneri sociali;

l) coordinare il raccordo tra osservatori per l'impiego, sistema di formazione professionale e politica attiva del lavoro, con particolare riferimento alle provvidenze atte a garantire un impiego mirato dei lavoratori invalidi;

m) esprimere pareri e decisioni in materia di compensazioni territoriali e ricorsi presentati dai soggetti obbligati;

n) esprimere pareri riguardanti i criteri adottati per l'inabilità e i provvedimenti di cassa integrazione guadagni;

o) esprimere pareri in materia di modifiche dei posti di lavoro e di realizzazione degli specifici progetti attuati tramite il fondo sociale europeo;

p) determinare le caratteristiche dei contratti di formazione lavoro e di ogni altra agevolazione atta a perseguire l'impiego dei soggetti di cui all'articolo 1.

#### ART. 9.

*(Accertamento sanitario).*

1. L'invalido o il datore di lavoro che lo occupa possono chiedere, sentita la rappresentanza sindacale aziendale, che venga accertato se il tipo e il grado della menomazione riconosciuta, siano compatibili con le mansioni affidate all'atto dell'assunzione o successivamente.

2. Tale accertamento è eseguito da un collegio medico legale costituito con decreto del direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e massima occupazione, presso la commissione provinciale del collocamento obbligatorio.

3. All'accertamento può partecipare un sanitario designato dall'associazione od ente che esercita la rappresentanza o la tutela del lavoratore invalido.

4. Il giudizio tecnico-sanitario può essere impugnato solo in via giudiziale.

5. In ogni caso il datore di lavoro non può procedere alla sospensione del lavoratore invalido, né tantomeno licenziarlo, prima del giudizio definitivo e senza aver

esperito, d'intesa con le rappresentanze sindacali aziendali, idonee collocazioni in aree produttive o professionali diverse, nell'ambito della stessa unità produttiva.

ART. 10.

*(Invalidi del lavoro per servizio).*

1. Gli invalidi del lavoro per servizio possono chiedere la riassunzione nell'azienda o nella pubblica amministrazione, presso cui avevano subito l'infortunio ovvero si era manifestata la malattia invalidante, entro il termine di due anni dall'accertamento dell'esito invalidante.

2. Ricorrendo le condizioni di cui al comma 1 l'invalido del lavoro o per servizio è riassunto in soprannumero dalle aziende private o dalle amministrazioni pubbliche che possono computarli qualora la causa invalidante non sia ascrivibile alle condizioni di lavoro, al verificarsi di successiva vacanza, nell'aliquota degli invalidi di cui all'articolo 2.

3. Gli invalidi del lavoro per servizio riassunti a norma del comma 2 conservano il trattamento economico e normativo di cui fruivano alla data dell'interruzione del rapporto di lavoro a causa dell'infortunio o della malattia invalidante, ed è computato per intero agli effetti giuridici e di quiescenza, il periodo di interruzione del lavoro.

ART. 11.

*(Contratti di formazione-lavoro).*

1. Tra le aziende pubbliche e private che assumono in forza della presente legge e le regioni e gli enti locali possono essere stipulati contratti di formazione-lavoro previo parere della commissione regionale per l'impiego.

2. Il contratto di formazione-lavoro consiste nell'impiego a tempo parziale del lavoratore invalido finalizzato all'acquisizione di capacità professionali ed al raggiungimento di una posizione stabile di impiego.

3. I contratti di formazione-lavoro devono contenere le seguenti clausole:

a) durata minima di sei mesi e massima di diciotto mesi;

b) descrizione delle mansioni attribuite e modalità di svolgimento;

c) obbligo per l'impresa di trasmettere ogni tre mesi alla commissione regionale per l'impiego la documentazione relativa alla retribuzione mensile percepita dal lavoratore;

d) forme di assistenza, consulenza e verifica tecnica da parte delle strutture formative o socio sanitarie competenti per territorio, al fine di favorire l'integrazione socio lavorativa dell'invalido.

4. Durante il periodo di svolgimento del contratto formazione-lavoro gli invalidi conservano l'iscrizione nelle liste del collocamento.

5. Alla scadenza del contratto il datore di lavoro procede all'assunzione a tempo indeterminato del lavoratore, dandone comunicazione entro 15 giorni alla commissione circoscrizionale per l'impiego.

#### ART. 13.

##### *(Agevolazioni).*

1. I datori di lavoro privati hanno diritto, previo parere espresso dalla commissione apposita di cui all'articolo 6, alla parziale copertura degli oneri sociali per ogni lavoratore invalido e al rimborso delle spese per le modificazioni necessarie alla trasformazione del posto di lavoro per renderlo adeguato alle possibilità operative dell'invalido.

2. Tali agevolazioni hanno la durata di mesi 12 e sono rinnovabili annualmente con decisione della commissione di cui all'articolo 6.

3. I privati datori di lavoro che assumono invalidi in soprannumero e i soggetti non obbligati dalla presente legge hanno diritto alla fiscalizzazione degli oneri sociali relativi agli invalidi in soprannumero.

4. Il rimborso delle spese di cui al comma 1 è effettuato sentito il parere della commissione di cui all'articolo 6, integrata all'uopo da rappresentanze datoriali e sindacali e del competente ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione.

ART. 14.

*(Anzianità e diritto alla pensione).*

1. A tutti i lavoratori occupati a norma di legge, che abbiano una minorazione certificata non inferiore ai due terzi ed abbiano maturato i requisiti minimi contributivi previsti per il riconoscimento del diritto alla pensione ordinaria di vecchiaia, è concessa la possibilità di ottenere il collocamento a riposo con il riconoscimento, ai soli fini della determinazione della entità della pensione, di un aumento di cinque anni di contribuzione figurativa, sempre che non godano di condizioni di maggior favore.

2. In ogni caso non potrà essere computata un'anzianità contributiva superiore ai 40 anni.

3. Il beneficio previsto dal comma 2 è incompatibile con i compensi per attività di lavoro autonomo o subordinato in Italia o all'estero. È altresì incompatibile con l'iscrizione negli elenchi nominativi dei lavoratori autonomi o in albi professionali e con i trattamenti a carico dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione e con ogni altro trattamento sostitutivo o integrativo della retribuzione.

4. L'onere della maggiorazione del trattamento pensionistico, di cui al comma 1, è a carico del Fondo sociale di cui alla legge 21 luglio 1965, n. 903 e successive modificazioni e integrazioni.

ART. 15.

*(Concorsi per il pubblico impiego).*

1. I soggetti di cui all'articolo 1 possono partecipare a tutti i concorsi per il



pubblico impiego, da qualsiasi amministrazione pubblica siano banditi, purché in possesso degli altri requisiti previsti dal bando di concorso. A tal fine i bandi di concorso possono prevedere speciali prove di esame, per consentire ai soggetti suddetti di concorrere in effettiva condizione di parità con gli altri. Nei bandi di concorso non può essere stabilito il requisito di sana e robusta costituzione fisica.

2. Ogni bando di concorso deve prevedere una riserva di posti per gli invalidi di cui alla presente legge.

3. Per la partecipazione degli invalidi ai concorsi l'età massima è elevata a 45 anni ai sensi dell'articolo 2 del testo unico sugli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, come modificato dalla legge 3 giugno 1978, n. 288.

4. Agli invalidi che ne facciano specifica richiesta nella domanda di partecipazione al concorso, l'ente pubblico fornisce le necessarie attrezzature tecniche predisponendo ogni altro accorgimento affinché il concorrente possa partecipare, in condizioni di effettiva parità con gli altri concorrenti, alle prove pratiche, scritte ed orali.

5. Qualsiasi provvedimento, compresi i bandi di concorso, che si riferisca ad assunzione di personale presso le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici, deve espressamente dare atto a pena di nullità di quanto è stato disposto in materia di assunzione obbligatoria, nella presente legge.

#### ART. 16.

##### *(Imprese cooperative integrate).*

1. Lo Stato, le regioni e gli enti locali favoriscono l'istituzione e lo sviluppo di imprese a carattere cooperativo che si prefigge come scopo l'inserimento lavorativo di cittadini di cui all'articolo 1, iscritti nelle liste del collocamento obbligatorio; i lavoratori invalidi che lavorano nelle imprese cooperative hanno qualifica di soci e la loro presenza non può essere superiore al 30 per cento.

2. A tal fine le regioni attuano, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con propri provvedimenti, le forme di sostegno sia tramite contributi a parziale copertura dei mutui contratti o degli oneri sociali derivanti dall'assunzione di lavoratori invalidi, sia tramite la riserva delle forniture o delle commesse da appaltare. Le commissioni regionali per l'impiego esercitano verifiche ed accertamenti in ordine alla corretta attuazione delle finalità di cui alla presente legge.

ART. 17.

*(Sanzioni).*

1. I soggetti obbligati che contravvergono alle norme della presente legge sono puniti con una ammenda di lire centomila per ogni giorno lavorativo e ogni posto riservato e non coperto.

2. I soggetti obbligati, che con mezzi fraudolenti violano le disposizioni della presente legge, decadono dal diritto alla quota di fiscalizzazione degli oneri sociali prevista per l'anno in corso o, nei casi più gravi, sono puniti con le disposizioni penali previste dall'articolo 38 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

ART. 18.

*(Devoluzione delle ammende).*

1. Le ammende previste dalla presente legge sono versate dagli uffici del registro ai fondi regionali per l'addestramento e l'istruzione professionale, che sono utilizzati anche ai fini di cui all'articolo 11.

ART. 19.

*(Norme transitorie).*

1. I soggetti che alla data di entrata in vigore della presente legge risultino iscritti negli elenchi dei soggetti aventi

diritto al collocamento obbligatorio, conservano il diritto all'iscrizione.

2. Gli invalidi già obbligatoriamente assunti sono mantenuti in servizio anche se superino il numero di unità da occupare in forza delle aliquote stabilite dalla presente legge; gli stessi invalidi sono computati con le successive aliquote vacanti all'interno delle aliquote d'obbligo.